

L'EMERGENZA RAFFICA DI REAZIONI DOPO L'ARCHIVIAZIONE DELL'INCHIESTA

Xylella, il Barese tira il fiato l'ulivo di Monopoli non è infetto

● Non è stato aggredito dalla Xylella l'ulivo di Monopoli al centro di un'indagine della Procura di Bari, sottoposto prima a sequestro e poi dissequestrato, per consentirne l'eradicazione, comunque non ancora compiuta. I nuovi accertamenti scientifici eseguiti dall'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia hanno dato infatti esito negativo. Stop allo sradicamento.

Intanto, l'archiviazione dell'inchiesta della Procura di Lecce nei confronti di dieci indagati, tra cui l'ex commissario delegato per l'emergenza Xylella, **Giuseppe Silletti**, accusati, a vario titolo, di diffusione colposa della malattia, inquinamento ambientale e deturpamento delle bellezze naturali, scatena una raffica di reazioni.

«L'archiviazione è la vittoria della scienza e la sconfitta di stregoni e complottisti ai quali aveva dato fiato anche il presidente **Michele Emiliano** salutando il sequestro degli ulivi come "una liberazione". Oggi dopo tre anni e mezzo viene riabilitato un team di persone (fra i quali validissimi esperti-ricercatori dell'Università di Bari) che aveva provato a bloccare il batterio mettendo in atto l'unica strategia valida: l'eradicazione delle piante ammalate, come fra l'altro prescritto dai protocolli dell'Unione europea». Ad affermarlo **Raffaele Fitto**, vicepresidente del gruppo europeo dei Conservatori e Riformisti (ECR).

Secondo **Rocco Palese** già deputato di Forza Italia «l'archiviazione dell'inchiesta della magistratura sulla vicenda Xylella esclude responsabilità penali ma conferma ritardi e responsabilità politiche da parte di chi avrebbe dovuto prevenire e gestire l'emergenza e non lo ha fatto e, soprattutto, evidenziando l'esistenza di condotte ometose, reticenze e scorrettezze riscontrate nel corso dell'indagine, si fa piazza pulita anche dello sparuto ma ancora esistente gruppetto di negazionisti».

Enzo Lavarra, coordinatore di Federparchi Puglia, ritiene che «il decreto di archiviazione sancisce l'inconsistenza della ipotesi a carico dei nostri ricercatori di aver contribuito alla diffusione del patogeno».

E veniamo ai commenti delle con-

federazioni agricole.

Per il portavoce dei «Gilet arancioni», **Onofrio Spagnoletti Zeuli** «Siamo dalla parte della scienza e della ricerca e siamo contenti che si sia chiusa questa triste pagina per tanta brava gente che da sempre ha cercato di lottare contro il batterio, anche quando tutti lo consideravano come un problema di scarsa entità. Sono contento per i ricercatori, sono contento anche per quel galantuomo del generale Silletti».

Secondo **Gennaro Siculo**, presidente di «Italia Olivicola»: «Invece di perseguire le fake news ed i negazionisti che hanno distrutto l'olivicultura salentina si è perso tempo prezioso per cercare colpevoli inesistenti tra la gente perbene, tra i ricercatori scientifici che in prima linea da sempre hanno provato a dare risposte al mondo della produzione vera, tra coloro che hanno cercato di porre un argine all'avanzata della Xylella. Chi pagherà i danni subito da migliaia di aziende anche a causa di queste indagini infinite ed inutili?».

A parere di **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia, «sul tema Xylella la regione ha bisogno di trovare compattezza, isolare senza tentennamenti chi rema contro, fare comunicazione corretta per ripristinare un senso di responsabilità diffuso, rispettare l'autorevolezza del mondo della ricerca, utilizzare al meglio le risorse disponibili messe a disposizione dal governo per agricoltori, frantoiani e vivaisti». E, proprio per valorizzare l'olio extravergine d'oliva in un momento tragico come questo (produzione azzerata in alcune aree pugliesi anche per la Xylella, Unaprol, Coldiretti e Campagna Amica promuovono la Evoo School Italia, la scuola dell'olio extravergine d'oliva.

Secondo **Tommaso Battista**, presidente di Copagri Puglia «con l'archiviazione dell'inchiesta riguardante la diffusione della Xylella non vengono assolti i ritardi della burocrazia, che abbiamo ripetutamente lamentato; nel testo dell'istanza, infatti, si legge chiaramente che le molteplici irregolarità, unite al pressapochismo e alla negligenza nella gestione dell'emergenza, non hanno fatto altro che favorire il diffondersi del batterio».

